



# Controversia Airbus-Boeing: Sospensione reciproca dazi UE-USA

Nota di Aggiornamento

Giugno 2021

**Inquadramento.** Il 15 giugno scorso, a margine del Vertice UE-USA tenuto a Bruxelles alla presenza del Presidente Biden, Stati Uniti e Unione Europea hanno ufficializzato la sospensione per un periodo di 5 anni dei dazi compensativi imposti reciprocamente in virtù delle sentenze WTO sui casi Airbus e Boeing. La decisione pone fine, se non nella forma quantomeno nella sostanza, alla più grande controversia nella storia dell'Organizzazione mondiale del Commercio: quella sugli aiuti di stato al settore dell'aviazione civile che aveva preso il via nel 2004.

Una prima sospensione, del periodo di appena quattro mesi, era stata decisa dalle parti il 5 marzo 2021 e sarebbe scaduta il prossimo 11 luglio. Nell'auspicio della Commissione e dello *United States Trade Representative*, tale arco di tempo avrebbe dato modo di avviare negoziati finalizzati alla risoluzione definitiva della disputa e alla definizione di una disciplina condivisa degli aiuti di stato al settore aeronautico. La decisione di sospendere per cinque anni le misure compensative offre invece possibilità ben più concrete di raggiungere tale obiettivo, fornendo al contempo alle imprese europee e statunitensi un quadro normativo di riferimento certo nel lungo periodo che le pone al riparo dall'applicazione di provvedimenti che rischiano di mettere i loro prodotti fuori mercato.

**Prodotti interessati dalla sospensione.** La decisione interessa la totalità delle misure compensative che Stati Uniti e Unione Europea avevano applicato rispettivamente ad ottobre 2019 e novembre 2020. Nel dettaglio gli USA si erano visti riconoscere dal WTO il diritto ad imporre dazi su prodotti importati dall'UE per un valore annuo di 7,49 miliardi di USD. Il provvedimento attuativo varato dallo USTR prevedeva da un lato tariffe del 15% sugli aeromobili per il trasporto passeggeri realizzati nei 4 paesi membri del Consorzio Airbus (Germania, Gran Bretagna, Spagna e Francia), dall'altro un elenco composto da 16 sezioni che colpivano in misura diversa gli allora 28 Stati membri con un dazio aggiuntivo del 25% e riguardavano in prevalenza prodotti agricoli e alimentari. L'Italia, coinvolta in 8 delle 16 sezioni, risultava il 5° paese UE più colpito, per un flusso di beni importati dagli USA nel 2018 pari a 468 milioni di USD (meno dell'1% del nostro export totale negli USA). Fra essi, spiccavano in particolare i formaggi, i liquori e alcune categorie di salumi. E' inoltre da ricordare come la normativa statunitense prevedesse delle revisioni periodiche (di regola quadrimestrali) dei dodici doganali sottoposti a dazi compensativi, in vista delle quali venivano predisposte delle consultazioni pubbliche finalizzate a verificare presso stakeholders nazionali l'opportunità di innalzare fino anche al 100% le tariffe sino ad allora in vigore o di includere ulteriori prodotti fra quelli oggetto dei dazi. Nel caso dell'Italia, la minaccia ha riguardato ciclicamente un elenco di beni che rappresentavano oltre l'8% del nostro export totale negli USA, fra cui vini e spumanti, borse in pelle, olio d'oliva, pasta e prodotti in maglieria.

Sul fronte opposto, i dazi che l'UE è stata autorizzata a varare ammontavano a 3,99 miliardi di USD annui e hanno riguardato nel dettaglio aeromobili per il trasporto passeggeri gravati da tariffe del 15%, più un elenco di circa 120 codici doganali a sua volta suddivisi in Beni industriali, Prodotti agricoli e Beni alimentari e prodotti della pesca, a cui è stato applicato un dazio del 25%. L'import dell'Italia dei beni oggetto delle contromisure superava i 400 milioni di €, corrispondenti al 2,4% dei nostri acquisti totali dagli USA. Le categorie merceologiche più esposte per il nostro Paese erano nell'ordine: Alcolici ed in particolare

Rum (48,1% del totale), Macchine da costruzione (17,4%), Grano e frumento (14,1%), Trattori (5,1%) e Prodotti in plastica (4,2%).

**Dettagli dell'accordo.** I dettagli operativi dell'intesa sono stati formalizzati da un "*Understanding on a cooperative framework for Large Civil Aircraft*" sottoscritto dal Vicepresidente esecutivo della Commissione Valdis Dombrovskis e dalla Rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti Katherine Tai. Con esso le due parti si sono impegnate a favorire le relazioni economiche nel settore dei grandi aerei civili attraverso un rapporto più collaborativo, a promuovere condizioni di parità nella competizione reciproca, ad affrontare sfide condivise ed evitare controversie future. A tal fine, verrà istituito un Gruppo di Lavoro guidato dai rispettivi Ministri per il Commercio, che si consulteranno almeno una volta all'anno con l'obiettivo di analizzare e superare eventuali divergenze che dovessero insorgere tra le parti. Stati Uniti e UE si impegnano inoltre a non fornire sovvenzioni ai rispettivi produttori di aeromobili se non a condizioni di mercato e a sostenere i relativi investimenti in ricerca e sviluppo in maniera trasparente e senza che questo arrechi pregiudizi all'altra parte.

**Ruolo della Cina.** Per quanto la tregua fra USE e UE sia da imputare principalmente al nuovo clima che l'amministrazione Biden ha portato nelle relazioni transatlantiche, un ruolo fondamentale lo ha giocato la necessità avvertita da entrambe le parti di arginare l'ascesa della Cina come player globale anche nel settore aeronautico. Non a caso, la dichiarazione finale del vertice del 15 giugno sottoscritta dal Presidente Biden e dalla Presidente della Commissione Von der Leyen parla espressamente della necessità di "affrontare le sfide poste dalle economie non di mercato". Nel dettaglio l'intesa sul settore aeronautico contiene un allegato specifico nel quale Unione Europea e Stati Uniti dichiarano di condividere un interesse comune nel sostenere i rispettivi settori aeronautici civili di fronte a nuovi concorrenti finanziati dallo Stato. Per affrontare in modo più efficace la sfida posta dalle economie non di mercato, le parti si impegnano ad una maggiore condivisione delle informazioni in tema di sicurezza informatica, a coordinare approcci comuni in tema di screening degli investimenti nel settore dei grandi aerei civili al fine di evitare che determinino l'appropriazione di tecnologie sensibili da parte di economie non di mercato. Anche sul piano degli investimenti all'estero, USA e UE adotteranno un approccio comune verso le economie non di mercato, per evitare che determinino un trasferimento di tecnologia o posti di lavoro. Una menzione specifica è inoltre dedicata agli eventuali sussidi pubblici (statali o locali), investimenti azionari sovvenzionati, prestiti e acquisti diretti dello stato che possano alterare la libera concorrenza nel settore.

**Conclusioni.** La decisione di Unione Europea e Stati Uniti di sospendere per 5 anni i dazi reciproci applicati in virtù delle sentenze Boeing e Airbus è andata oltre le aspettative di molti analisti, che prevedevano un congelamento fino a fine anno. Il provvedimento permetterà ad alcuni dei prodotti più iconici del Made in Italy alimentare di venire importati negli USA in assenza delle tariffe compensative del 25% che ne avevano gravemente pregiudicato le potenzialità. A titolo di esempio, il settore più colpito dalle misure US, quello dei prodotti caseari, aveva visto una flessione delle proprie vendite nel mercato americano nel 2020 del 19%; nel solo mese di marzo 2021, dopo il primo congelamento di quattro mesi dei dazi, le vendite di formaggi italiani sono aumentate addirittura del 39%.

Sul piano politico, l'intesa fa seguito a due altri segnali che vanno inequivocabilmente nella direzione di un *appeasement* commerciale sull'asse transatlantico. La prima è l'immediata sospensione da parte dello USTR dei dazi sull'import di alcune categorie di prodotti italiani, in risposta all'introduzione nel nostro paese della Digital Service Tax. La misura avrebbe colpito con tariffe del 25% il comparto moda (abbigliamento, pelletteria, calzatura, occhiali), alimentare (caviale) e cosmetico-profumeria, per un flusso di export pari a 386 milioni di USD. La seconda è l'impegno di Stati Uniti e UE a trovare una soluzione entro la fine dell'anno sui dazi che colpiscono il settore acciaio e alluminio e che fa seguito alla decisione dell'Unione Europea di sospendere la seconda tranche di dazi compensativi su prodotti Made in USA prevista a giugno.

Al di là dei singoli e pur fondamentali provvedimenti ufficializzati, il Summit USA-UE ha nel complesso rilanciato un clima di intesa e collaborazione fra Bruxelles e Washington che i quattro anni dell'amministrazione Trump avevano gravemente incrinato, suggellando altresì una nuova alleanza strategica in chiave anti Cina. Non a caso, infatti, Stati Uniti e UE hanno dato vita al "Consiglio Usa-Ue per il Commercio e la Tecnologia", un organismo che oltre a fungere da camera di compensazione per prevenire potenziali conflitti commerciali, avrà la funzione di definire standard tecnici globali per le nuove tecnologie, a partire dall'intelligenza artificiale, Internet of Things e le tecnologie per combattere il cambiamento climatico.